



sa all'Autore. Si tratta di un salto acrobatico a grande rischio. Ciascuna di quelle buste è un racconto. Su di essi grava l'oralità che favorisce a volte un eccesso di verbosità. I sei monologhi sono storie. Passate e presenti e, insieme, lascio per il futuro. Storie di un villaggio-mondo, come sono i villaggi in Sardegna. Licurgo è un contadino, di non troppe sostanze, di pochi studi, di buone letture e di fortissima memoria. Condizione non nuova in Barbagia e nell'Isola.

LA TRADIZIONE INTERROTTA

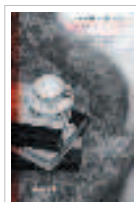
Niffoi conosce bene questo aspetto della cultura particolarmente radicata nella Barbagia pastorale. Ogni busta un racconto. Il racconto esce dal chiuso. O meglio, l'interno entra in rapporto dinamico con l'esterno. Riappare il paesaggio. Una sorta di cavalcata a briglie sciolte. Un clamore che non induce all'ascolto. Si finisce per accreditare un'immagine della società barbaricina, immobile, quasi esclusa dalla storia. Quell'immagine oltre la contemporaneità esclude anche Niffoi da una radicata tradizione di «supplenza della storia» da parte della narrativa. Con Niffoi quella tradizione si interrompe.

Ne consegue una «inclinazione archeologica» che lo porta a scoprire «reperti» o «relitti» lontani dalla contemporaneità, anche quando sono presenti nella tradizione orale. Si tratta, in definitiva, di una sorta di riscrittura di una preistoria che assume le apparenze della contemporaneità, ma che di quest'ultima non esprime la problematica. È il rischio che corre ogni scrittore che si proponga di attingere alla memoria, alle fonti primarie dell'affabulazione, creando mondi conclusi in se stessi e perciò non fruibili. Ma è un rischio da correre se si vuole che la realtà appaia non com'è, ma come non deve essere. ●

NELLE CIVILTÀ

Parigi

La libreria degli scrittori



Rue de l'Odéon. La libreria che ha fatto il Novecento
Adrienne Monnier
Traduzione di E. Paul
pagine 219
euro 12,00
Edizioni duepunti

Adrienne Monnier racconta la vita della libreria parigina La Maison des Amis des Livres. Tra i clienti abituali si avvicinano i più grandi scrittori e intellettuali del '900: Benjamin, Hemingway, Joyce, Beckett, Rilke, Prévert, Gide, Valéry... e ognuno di loro si presta a un gioco di raffinata seduzione intellettuale con la padrona di casa.

Sincronicità

Le coincidenze della storia



Le coincidenze significative Da Lovecraft a Jung, da Mussolini a Moro, la sincronicità e la politica
Giorgio Galli
pagine 196, euro 18,00
Lindau

Partendo dal concetto di sincronicità, Galli propone un'analisi della realtà politica italiana e internazionale attraverso «coincidenze significative» fra gli eventi. Numerosi gli esempi di coincidenze - quelle che legano Matteotti, Mussolini e Moro, o la strage di piazza Fontana, gli Ufo e il caso Calvi.

New York

Nei bassifondi l'inizio



C'era una volta New York Storia e leggenda dei bassifondi
Luc Sante
Traduzione di A. Mioni
pagine 381, euro 19,00
Alet Edizioni

Manhattan nel XIX secolo: protagonisti i vicoli dei bassifondi e i regni dello sva-go, dei bazar, della malavita. Storia della Grande Mela dal 1840 al 1919 e insieme un tentativo di costruire una mitologia di New York (operazione simile a quella di Scorsese in *Gangs of New York*). Anche qui dalla parte dei poveri e degli emarginati.

Imperialismi

Nel nome del diritto



Il saccheggio. Regime di legalità e trasformazioni globali
Ugo Mattei, Laura Nader
pagine 259
euro 22,00
Bruno Mondadori

Il colonialismo e l'imperialismo contemporanei dal punto di vista del diritto. Ovverosia come il regime di legalità, celebrato come quintessenza della civiltà, venga sistematicamente utilizzato per legittimare la dominazione del potente nei confronti del più debole.

Darfur

Narrare il genocidio



In Darfur
Lorenzo Angeloni
pagine 220
euro 16,00
Campanotto editore

Le Nazioni Unite nel 2004 l'hanno definita la peggiore catastrofe umanitaria in corso sulla Terra. Parliamo della crisi del Darfur, la regione del Sudan occidentale (annessa al Paese nel 1916) dove dal 2003 è in atto una guerra cruenta fra due movimenti di liberazione e squadre di miliziani arabi filogovernativi che perseguono una sorta di pulizia etnica contro la popolazione africana. Una tragedia umanitaria che ha già causato più di 300 mila vittime e 1 milione e 600 mila profughi, prossima al genocidio, di cui i media italiani parlano sempre meno e sulla quale s'incentra il romanzo di Lorenzo Angeloni: *In Darfur*. L'autore, diplomatico di carriera, è stato ambasciatore d'Italia in Sudan dal 2003 al 2007 e quindi ha vissuto in prima persona, sul campo, la realtà descritta nel libro. Che però è opera di finzione, con protagonista un esperto di peacekeeping dell'Onu inviato a Khartoum. Mentre la situazione precipita e la comunità internazionale appare incapace di porre rimedio alla tragedia, il protagonista compie un percorso personale che lo porterà verso un epilogo inaspettato. L'autore è bravo nello strutturare una narrazione polifonica capace evidenziare i diversi punti di vista delle parti in causa, con le loro luci e ombre. L'affermazione per cui «il Ministero degli affari esteri non può essere in nessun caso considerato responsabile delle affermazioni» del libro è doverosa. Ma l'opera ci sembra un bell'esempio di come la narrativa possa coniugarsi a un forte impegno civile.

R. CARN.